

Gara piena di colpi di scena e di abbandoni. Vince Ralf Schumacher davanti a Barrichello, ma nella classifica del mondiale cambia poco: il tedesco della Ferrari tranquillo leader

Gp di Germania, tra "stuntman" e comparse alla ribalta



La spettacolare sequenza dell'incidente alla partenza del Gran Premio di Germania tra la Prost di Burti e la Ferrari di Schumacher

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

Acqua azzurra Oro nei 400 misti

Impresa di Boggianto. Fioravanti bronzo nei 50 rana

FUKUOKA Un altro oro per l'Italia, splendido, eccezionale. E nei 400 misti è lo conquista Alessio Boggianto. Per l'azzurro pure la soddisfazione di migliorare il record italiano dei 400 misti, abbassandolo a 4'13"15. Sugli altri gradini del podio due americani: Erik Vendt e Tom Wilkens, super-favorito, rispettivamente con 4'15"36 e 4'15"94.

Quella di Boggianto è stata un' autentica esibizione di potenza, lo dimostrano i tempi, con il successo costruito soprattutto da metà gara in su. All'inizio a farfalla aveva dominato l'australiano Justin Norris, poi crollato al quinto posto conclusivo, mentre a dorso si era portato in testa Vendt. L'azzurro ha recuperato di forza nella frazione a rana e in quella a stile libero è letteralmente esploso, rifilando agli avversari più di 2 secondi. Per lui una rivincita dopo il quarto posto olimpico a Sydney 2000, per la squadra italiana una storica doppietta nelle gare individuali miste con l'oro ottenuto nei 200 di Massimiliano Rosolino.

Alessio non perde il controllo dopo aver conquistato il titolo mondiale. La sua sembra una felicità contenuta. «Ero un po' spen-

to negli ultimi cento metri. Mi dispiace non avere ottenuto un tempo migliore, nonostante sia primato italiano. Non che contassi di stabilire un nuovo mondiale, ma volevo avvicinarlo». «Il settimo posto da me ottenuto nei 200 metri rivela il neo campione del mondo - mi aveva fatto arrabbiare e mi è stato di stimolo per caricarmi in vista della finale di oggi. L'unico stress che ho avuto è stata l'attesa per la gara arrivata all'ultimo giorno dei mondiali».

Ma il bottino azzurro non si chiude qui. Domenico Fioravanti ha infatti conquistato a sorpresa la medaglia di bronzo nella gara dei 50 rana, migliorando il record italiano che aveva stabilito sabato (27"96), nuotando in 27"72. La gara è stata vinta dall'ucraino Oleg Lisogor, che ha stabilito il record europeo (27"52). Argento per il russo, Roman Sloudnov. Lisogor ha strappato il primato europeo al tedesco Mark Warnecke che sabato, aveva nuotato in 27"59.

Si è conclusa male, invece, l'avventura del Settebello: gli azzurri della pallanuoto si sono fermati ai piedi del podio, sconfitti per il secondo giorno consecutivo da av-

versari sulla carta abbordabili. Se sabato era stata la Spagna a negare loro la finalissima per l'oro, superandoli peraltro meritatamente per 4-2, questa volta è stata la Russia a imporsi con un successo per 7-6 che vale la medaglia di bronzo; resta all'Italia quella, irridente, di legno della quarta classificata. Unica consolazione per la pallanuoto nostrana, oltre naturalmente al titolo iridato del Settebello in campo femminile, il fatto di essere stati in precedenza battuti dalla squadra che si è confermata in cima al mondo: appunto la Spagna, che ha superato per 4-2 anche i freschi campioni europei della Jugoslavia.

I Mondiali di nuoto si chiudono con una buona prestazione degli atleti italiani, malgrado qualche sorpresa in negativo, e tenuto conto anche dei risultati di sincronizzato, tuffi e pallanuoto, l'Italia ha concluso la manifestazione iridata in quinta posizione nel medagliere generale, dietro soltanto a potenze natatorie tradizionali come Australia, Cina, Stati Uniti e Russia. L'Italia ha vinto complessivamente dodici medaglie: sei d'oro, due d'argento, e quattro di bronzo.

La gioia di Alessio Boggianto medaglia d'oro nei 400 metri misti



Lo strepitoso successo a New York del trottatore italiano: premio da un milione di dollari e record della pista. Ora c'è la corsa a sfruttare i geni di un cavallo leggendario

Dopo il trionfo gli americani fanno la corte allo stallone Varenne

NEW YORK Varenne trionfa sulla pista e gli Usa impazziscono per lui. Non solo il puro sangue italiano viene apprezzato per la sua straordinaria potenza, ma viene ricercato anche come stallone. Dopo la strepitosa vittoria nelle Breeders Crown a New York, cresce il numero degli allevatori statunitensi interessati alla carriera stalloniera del miglior trottatore del mondo. Sembra che alcune trattative siano già allo stadio avanzato. Lo scrive il sito internet specializzato www.gaet.it, che ha lanciato anche un sondaggio tra gli appassionati. Il sondaggio in corso ha rilevato che la maggioranza del pubblico vorrebbe che il figlio di Waikiki Beach tornasse come stallone in Italia. Anche se esiste una parte di favorevoli a un'esportazione di Varenne, il cui valore ora supera i 12 miliardi, purché rimanga la possibilità di avere a disposizione il seme congelato per gli allevatori italiani. Per il suo allenato-

re, le monte saranno affari da decine di milioni ogni volta e la carriera da stallone porterà altri miliardi ai suoi proprietari. Niente male, per un cavallo acquistato da Giordano per soli 150 milioni di lire. Adesso, il valore di Varenne supera i dodici miliardi, cifra raggiunta dopo l'ultima ed esaltante vittoria all'ippodromo di Meadowlands, dove, ha fatto il «grandissimo slam». Non accadeva dal 1967 (protagonista la formidabile Roquepine) che un trottatore vincessesse nella stessa stagione: Amérique, Lotteria, Elitlopp e Breeders Crown. Con questo successo, nella corsa più ricca del mondo per trottatori di oltre quattro anni (premio un milione di dollari, 500.000 per il vincitore) il figlio di Waikiki Beach arricchisce il conto in banca di due miliardi di lire, superando gli otto miliardi e 200 milioni complessivi. E sull'ovale del Meadowlands, a New York, a coronare un'impre-



sa storica, il cavallo guidato da Giampaolo Minnucci ha fatto segnare il nuovo record del mondo. Varenne ha tagliato il traguardo in solitudine, salutato dalle bandiere tricolore degli italo-americani del New Jersey, lasciandosi dietro di almeno tre lunghezze Dream Vacation, il rivale più temibile. Il "Capitano" lo ha lasciato andare, secondo una tattica studiata a tavolino, poi lo ha ripreso agilmente in curva e si è avviato verso il traguardo, volando sul vento. Non c'è mai stata gara e alla fine il cronometro ha fatto segnare 1:51:01 sul miglio, pari ad un riscontro chilometrico di 1:09:01, nuovo record del mondo. L'ultimo trionfo tricolore fu di 24 anni fa con Delfo e il suo driver Sergio Brighenti. «Varenne fa tutto semplice, si è guadagnato la consacrazione», dice a fine corsa Francesco Ruffo della Snaï (coproprietaria del cavallo), ormai quasi senza più voce. «Questo cavallo non

entra nella leggenda, è una leggenda. Nessuno ha mai vinto quanto lui, ci ha emozionati tutti. È il primo cavallo al mondo che disputa un anno così». In effetti il 2001 si consacra un anno eccezionale, per il cavallo che ha costretto i commentatori sportivi a dar fondo alle scorte di aggettivi superlativi.

A gennaio Varenne aveva compiuto l'impresa storica di conquistare a Parigi l'80/o Prix d'Amérique, dove l'ultima volta che era stato suonato l'Inno di Mameli per il primo classificato era stata nel 1947. A maggio era stata la volta del Gran premio della lotteria di Agnano e, a fine mese, di un'altra impresa da leggenda: il trionfo all'Elitlopp, in Svezia, dove in 50 anni non aveva mai vinto un trottatore nato in Italia. Ma la cosa più sorprendente non sono state le singole vittorie, bensì la capacità di metterle a segno nello stesso anno.